

Nel primo incontro di semifinale della Coppa dei Campioni

INTER INGENUA TRAVOLTA A LIVERPOOL (3-1)

Mancati gli uomini di centro campo i difensori non hanno potuto che ammainare bandiera di fronte agli scatenati Hunt e compagni. Il terzo gol inglese era in fuorigioco

Ora H.H. spera nel retour match

Una vecchia rivalità che si rinnova

Coppa Italia: stasera Napoli Roma

NAPOLI, 4. Il campionato stringe alla gola, la Coppa Italia propone impegni sempre più difficili. Domani sera, allo stadio S. Paolo, si gioca Napoli-Roma per l'ingresso alle semifinali. La Roma nulla più ha da chiedere al campionato (se non la definitiva tranquillità); il Napoli, invece, sta ancora tenacemente lottando per conseguire la promozione nella massima divisione nazionale, e probabilmente dovrà lottare ancora a lungo.

che potrebbero compromettere seriamente le possibilità della Roma. D'altra parte cos'altro può chiedere Lorenzo alla sua squadra? Solo una affermazione in Coppa Italia o tutt'al più, volendo restare in un programma minimo, almeno l'ingresso alla semifinale, per incontrare l'Inter (le fare un altro buon successo). Il discorso di Lorenzo è semplice: il Napoli non potrà certamente impegnare tutti i suoi elementi in un incontro di coppa rischiando, così di compromettere il successo cui aspira in campionato; e l'Inter, da parte sua, tuttora in lotta serrata per lo scudetto, e severamente impegnata con la difesa della Coppa dei Campioni, non può sotto porre i suoi uomini a un ulteriore sforzo per tentare anche la conquista della Coppa Italia.

Ecco la grande speranza di Lorenzo. Se poi è vera la notizia di un tacito accordo intervenuto tra Marini Deltino e Evangelisti che metterebbe in discussione anche il suo dipendente, nel programma di dimensionamento cui si vorrebbe sottoporre la società, allora l'aspirazione di Lorenzo a conquistare la Coppa potrebbe anche nascere dalla necessità di difendere quanto più è possibile in una situazione tanto incerta e nebulosa.

A Lorenzo, comunque, che è un uomo onesto, non sarà certamente sfuggito un particolare: che il Napoli, pur non impegnando tutti i titolari, è sempre in grado di presentare una formazione dignitosa, ricca di vitalità e forse anche aggressiva. Il presidente del Napoli, a esempio, suo protetto, hanno sempre insistito che nel Napoli non esitano a rischiare: «Tutti titolari, che si alterneranno a seconda delle esigenze della squadra e della società». Sostengono questo concetto essi hanno cercato di mantenere alto il morale degli uomini momentaneamente esclusi dalla prima squadra, e trovarsi pronti all'occorrenza. Ma c'è di più: è ovvio che Pesola pensa al campionato, e non correbbe mai il rischio di comprometterlo per una velleitaria affermazione nella coppa. Non si dimentichi, però, che appena due anni or sono, per la prima volta alla guida del Napoli, Pesola portò il Napoli alla promozione e, per la prima volta nella storia calcistica partenopea, alla conquista della Coppa Italia. E quindi, gratta gratta, anche Pesola un pensiero deve avercelo fatto, malgrado il suo orgoglio, malgrado certa sua ostentata indifferenza di fronte alla domanda.

E ancora: se per Lorenzo alla Roma non spira aria proprio tranquilla, ancor più difficile è la situazione di Pesola a Napoli, perché malgrado tutto, promozione conseguita o meno, una forte corrente a lui avversa ne chiede da tempo la sostituzione.

Non è dunque per niente azzardato ritenere che a fine campionato Pesola verrà sostituito (con Fabbri? con Bernardini?). Ma se Pesola riesce nuovamente a conseguire il doppio successo della coppa, non c'è dubbio che la sua posizione risulterebbe di colpo rafforzata, e il discorso della sua permanenza si riaprirebbe con buona probabilità di successo per il piccolo e bravo sciamano... argentino.

Questi i diversi motivi, palesi o segreti, che rendono interessante la partita di domani sera, ai quali si potrebbe aggiungere quello della tradizionale e simpatica rivalità tra le due squadre, e non ultimo, l'aspirazione di una e dell'altra società ad incontrarsi con l'Inter per beneficiare di un congruo e... necessario incasso.

Stando alle ultime notizie le formazioni dovrebbero essere le seguenti: ROMA: Matteucci, Carpenetti, Schellingner, Carpanesi, Lusi, Tamborini, Leonardi, De Visti, Nicolò, Nardoni, Franceschi. NAPOLI: Bandoni (Cuman); Adorni, Girardo; Ronzon, Durini, Corelli; Canò, Giuliano, Damiano, Frascini, Bean.

Michele Muro



CANE sarà la «punta» più pericolosa del Napoli anche se giocherà all'ala.

LIVERPOOL: Lawrence; Lawler; Moran; Strong; Yeats; Stevenson; Callaghan, Hunt, St. John, Smith. INTER: Sarli; Burgnich; Facchetti; Tagini; Guarneri, Picchi; Jair, Mazzola, Peirò, Suarez, Corso. ARBITRO: Kainer (Austria). RETI: nel primo tempo al 3' Hunt, al 10' Mazzola, al 34' Callaghan. Nella ripresa al 29' St. John.

Dal nostro inviato LIVERPOOL, 4. Una vittoria netta, inequivocabile, senza discussioni quella del Liverpool. E anche sul risultato un voto 3:1 sculla da dire, poiché se è vero che il terzo gol di St. John è stato proiettato da Hunt in chiara posizione di «offside», va onestamente rilevato che sul 2-1 l'arbitro aveva annullato un bellissimo (e, secondo noi, regolare) gol del terzino Lawler per fuori gioco di posizione di un attaccante inglese.

La batosta è dura. Mai l'Inter, nella sua prestigiosa serie di partite di Coppa, era incorsa in una punizione così cocente. Perché ciò ha potuto accadere? I motivi sono più d'uno: vanno dallo stato di grazia del Liverpool alla cattiva forma di alcuni uomini-chiave dello schieramento nerazzurro, ma risiedono anche nel diverso modo di interpretare il «foot-ball». I giocatori del Liverpool — salvo le eccezioni rappresentate da Hunt, Stevenson, Thompson e Strong — non sono eccezionali sul piano squisitamente tecnico, ma hanno avvertito l'Inter, nell'occasione il vantaggio di giocare ad un ritmo infinitamente superiore. Dove andassero a trovarlo tutto quel fiato i ragazzi di Bill Shaky è un mistero, considerando che dicevano un accelerato, un modo di interpretare il «foot-ball». I giocatori del Liverpool — salvo le eccezioni rappresentate da Hunt, Stevenson, Thompson e Strong — non sono eccezionali sul piano squisitamente tecnico, ma hanno avvertito l'Inter, nell'occasione il vantaggio di giocare ad un ritmo infinitamente superiore. Dove andassero a trovarlo tutto quel fiato i ragazzi di Bill Shaky è un mistero, considerando che dicevano un accelerato, un modo di interpretare il «foot-ball».

La seconda giornata degli internazionali di tennis a Roma, aperta con la prosecuzione degli incontri sospesi l'altro ieri per oscurità, è trascorsa all'insegna della più assoluta regolarità e della più assoluta regolarità.

L'Inter ha mancato sia sul piano della grinta che in fase d'organizzazione. Il piglio dei nerazzurri è parso blando, le loro reazioni timorose e poco decise. Il mancato del calcio di calcio è stato un po' debole, anche se pesano male le offensive cieche, orizzontali, in massa, ma a ragion veduta, a lanciare molto bene. Il tutto in zona di smarrimento a ricevere il passaggio, coi due centrocampisti St. John e Hunt inecunati nel vivo della difesa, le ali sveltamente rientranti dalle retrovie, i mediani sotto tiro, i difensori in un continuo affannoso tentativo di punte. Quante volte, ad esempio, i mediani Strong e Stevenson si sono ritrovati alle soglie dell'area interessata prima a sparare bordate contro Sarli? E non è forse vero che il terzino Lawler si è spesso ritrovato nel settore di Callaghan e una volta è persino riuscito a segnare un gol giudicato fasullo solo dall'arbitro Kainer? D'accordo, il Liverpool doveva giocare le sue carte in questa partita. Inaspettate carte di prim'ordine, perché l'Inter non è riuscita a produrre lo sforzo necessario a neutralizzare l'azione, né il suo «cheché tattico» è parso adatto al caso. La scelta di Tagini, difensore più sicuro, è stata una scelta di comodo, anche se l'assassinando ha fatto del suo meglio come

sempre, riuscendo anche a fermare più di una volta St. John. Ma dalla parte di Tagini è venuta nettamente a mancare la spinta propulsiva, così che Suarez si è trovato a doversi sobbarcare un superlavoro che ha finito con l'annobbire le idee prima allo spagnolo e poi a tutta l'Inter.

Perché? Perché, per soprappiù, Corso giocava alle bastarde, cercando di cavare dalla parte di Tagini e venuta nettamente a mancare la spinta propulsiva, così che Suarez si è trovato a doversi sobbarcare un superlavoro che ha finito con l'annobbire le idee prima allo spagnolo e poi a tutta l'Inter.

Così, l'iniziativa finiva per passare saldamente in mano al Liverpool, il quale — se si tolgono il 20' al gol di Mazzola — ha sempre dominato, e devinando un'infinita di palloni-gol. Piuttosto non ha brillato come suole e così Guarneri, alle prese però col migliore atleta inglese, il furbo e tecnico Hunt, Burgnich e Facchetti, i più encomiabili dell'Inter, hanno speso l'anima dietro le vaglie matto dei trottolini Thompson e Callaghan. Ma la difesa va assolta: nessuna difesa può reggere quando il centrocampo è ridotto ad un groviglio e quando la palla, appena ricacciata lontano, torna indietro quasi fosse un boomerang.

Così dunque è andata stasera nella bolgia di Liverpool: male, inutile nascondere, anche se, a mo' di consolazione, l'Inter può affermare di essere stata battuta dalla più forte squadra finora affrontata in Coppa. Per i campioni del mondo si tratta di un momento delicato impegnati come sono su due fronti bollenti: scudetto e coppa Europa. Ma non tutto è perduto, poiché il 12 maggio, a San Siro, i nerazzurri avranno l'opportunità di rifarsi. Due gol sul gruppo non sono decisivi, anche se pesano male le offensive cieche, orizzontali, in massa, ma a ragion veduta, a lanciare molto bene. Il tutto in zona di smarrimento a ricevere il passaggio, coi due centrocampisti St. John e Hunt inecunati nel vivo della difesa, le ali sveltamente rientranti dalle retrovie, i mediani sotto tiro, i difensori in un continuo affannoso tentativo di punte. Quante volte, ad esempio, i mediani Strong e Stevenson si sono ritrovati alle soglie dell'area interessata prima a sparare bordate contro Sarli? E non è forse vero che il terzino Lawler si è spesso ritrovato nel settore di Callaghan e una volta è persino riuscito a segnare un gol giudicato fasullo solo dall'arbitro Kainer? D'accordo, il Liverpool doveva giocare le sue carte in questa partita. Inaspettate carte di prim'ordine, perché l'Inter non è riuscita a produrre lo sforzo necessario a neutralizzare l'azione, né il suo «cheché tattico» è parso adatto al caso. La scelta di Tagini, difensore più sicuro, è stata una scelta di comodo, anche se l'assassinando ha fatto del suo meglio come

Il goal è di quelli che tagliano le gambe. A proparlo sono stati due errori: prima il fallo di Burgnich, evitabile, poi la mancata uscita di Sarli su Callaghan. Al 40' la difesa va in barca su una travolgente discesa del terzino Lawler che al termine di una vera ginnica stanga di sinistro e insacca il terzo pallone. Kainer, l'arbitro, stupisce tutti annullando per un fuorigioco di posizione di un attaccante inglese. Al 42' altra serie di goffes in area: il terzino Hunt esce vittorioso da tre rimpianti e si trova solo davanti a Sarli il quale riesce a sventare alla disperata il tiro del goleador inglese. In chiusura un lungo cross di Lawler trova Yeats, il gigante, pronto al colpo di testa: Sarli si getta in tuffo e salva abbracciando in presa. Il ritmo del Liverpool si è fatto nel frattempo ossessante e l'Inter non regge assolutamente il duello a centro campo per la cattiva forma di Corso. Nel frattempo, durante il primo tempo, le barelle hanno portato fuori campo almeno una ventina di tifosi colti da male.

Ripresa. Si accendono i riflettori che illuminano un Liverpool scatenato. I «rossi» attaccano sempre, e al terzo minuto si rendono pericolosi con Stevenson, il cui tiro a volo su corner esce di poco. Infortunio lieve a Suarez al 5' poi al 7' su lancio di Peirò, Jair è preceduto da Moran che tocca indietro e per poco non provoca l'autorete: Lawrence para alla disperata. Jair viene continuamente bersagliato, ma al 10' riesce a tirare dal vertice dell'area: Strong devia e per un soffio la palla non si infila all'incrocio dei pali. Ma all'errore di Strong risponde un errore di Guarneri che, di testa, serve St. John appostato in area di rigore: Sarli esce a contrastarlo e il colpo di testa del centravanti si perde di poco a lato.

Grosso pericolo per l'Inter che si è ora attestata nella propria metà campo, puntando le carte sul contropiede. Al 22' brillante spunto di Peirò che fugge in avanti: Facchetti salta di testa e colpisce netto da 56 metri ma manda la palla a sfiorare la traversa. E' l'unico guizzo dell'Inter che continua a subire la massiccia offensiva del Liverpool. Il centrocampo neroazzurro è incapace di frenare i continui spunti di Stevenson e di Smith che si porta sovente all'attacco. Al 29' il Liverpool segna il terzo goal in netto fuorigioco e stavolta l'arbitro Kainer convulsa. Questa l'azione: Smith avanza e serve Hunt appostato al di là dei difensori. L'inglese riesce a dribblare Guarneri piombato su di lui e tirare su Sarli in uscita: il portiere para senza trattenerlo e l'irrompente St. John infila a porta vuota.

Al 33' per poco i goals non diventano quattro. L'Inter si lancia all'attacco e il Liverpool la coglie in contropiede. St. John, lanciato da Stevenson, cannoneggia dal limite e Sarli ribatte in tuffo: Facchetti riesce a salvarlo in extremis sull'irrompente Hunt. Un minuto dopo Suarez è fermato da Stevenson che purge a Hunt: tiro da pochi passi e Sarli è costretto a salvarsi coi piedi. E il bombardamento riprende così fino al termine. Alla fine applausi scroscianti per il Liverpool mentre l'Inter esce a testa bassa.

Rodolfo Pagnini

Lo scudetto del rugby assegnato a tavolino? L'incendiaria domenica di Frascati dove l'Inter e la Lazio si sono scontrati in una partita di calcio. La Lazio ha vinto 2-0, ma il risultato è stato sospeso dall'arbitro al 63' di gioco, vale a dire 17' prima del termine regolamentare, proprio non ci voleva.

Nuove ombre sono così discese su questo campionato sport, sport di combattimento, certo, dove però a causa di un malinteso spirito gratuitamente campanilistico stanno introducendo dosi elementari rissosi ad opera di pochi vivaci.

L'inquisitore è un mestiere che non ci si affida. E quindi non andremo alla ricerca di chi ha scagliato la prima pedata o il primo cazzotto. Ciò, se mai, è di competenza del povero Tognini, uno dei nostri migliori arbitri, il quale ha tentato ad ogni costo di portare in ordine di campo a conclusione il match. Non l'indiammo, però. E com prendiamo il suo stato d'animo, di amico appassionato del rugby, quando a tavolino si è trovato dinanzi il referto di gara da riaprire.

Quello che è accaduto domenica scorsa a Frascati è incredibile. Se ne sono viste di tutti i colori. Sono avvenute cose che debbono far pensare Dirigenti di società, dirigenti federali, allenatori sociali, arbitri, giocatori e gli stessi frequentatori dei campi dove si gioca con la palla ovale non possono mettere il capo sotto la cenere e ignorare il baicillo che sta rovinando il rugby. Bisogna pensare a farsi curare la ferita al capo procurata da una sassa partita dal pubblico. Giocetti del Frascati, sconsolata-

mente, si faceva medicare due sostose ferite alla mano destra. Trapanese del Partenope si asciugava il sangue che gli colava dal volto, a causa di un calcio buscato in una mischia, e tutti gli altri, chi più chi meno mostravano i segni della ferocia battaglia. Dobbiamo dire che tutti gli atleti, ad esclusione di un paio di esagitati i quali ancora non avevano del tutto scaricato la loro violenza e aggirandosi per il retangolo tentavano di accendere altre risse, tutti, ripetiamo, mostravano di aver capito che si era andati ben oltre il limite che separa l'agonismo, anche il più acceso, dalla violenza gratuita.

Fu così l'abbiamo servato in un angolo dello spogliatoio asserragliato alla sua squadra che piangeva silenziosamente. Non siamo riusciti a carpirgli una parola. Nelle sue lacrime abbiamo letto tutta la tristezza di uno dei migliori giocatori del nostro torneo il quale proprio nella giornata che poteva sancire finalmente la massima conquista del prestigioso titolo di campione, dopo anni di battaglie e di sacrifici, vedeva il sogno infranto assieme alla vergogna di essere stato cacciato dal campo per fatti estranei allo sport.

Piero Saccenti

Agli internazionali di tennis

Pietrangeli batte Fraser

Merlo ritorna in Coppa Davis

Milano-Taranto: Apolloni leader

CASERTA, 4. — Anche se i concorrenti della «maratona» Milano-Taranto hanno trovato la neve sugli Appennini, la giornata è stata nettamente favorevole. Dopo il «tutto pioggia» di ieri, oggi c'era un sole terso. Al termine della terza galoppata che ha condotto i centurati da Aquila a Caserta, km. 356 (vittoria del folignate Natalini), Apolloni condusse sempre la classifica generale con 0,20 penalità. Seguono nell'ordine: Sibaldi 0,35. Paggi 0,39. Serra 0,64. Federzoni 0,65.

Chiusi a Napoli gli universitari

NAPOLI, 4. Nella giornata conclusiva dei campionati universitari sono stati assegnati altri quattro titoli nel mercato cioè quelli dei 300 stile libero femminile, dei 400 stile libero maschile, dei 200 canoa e della staffetta 4 per 100 misti. Nel 400 stile libero il trisestino Spangaro con un tempo modesto 4'37". Il miglior risultato della serata è stato realizzato dal fiorentino Gianni Gross, che ha nuotato 200 rana in 2'49". Al secondo posto il bolognese Cane con 2'58". L'unica corsa femminile è stata vinta dalla romana Gabriella Piccini, che ha gareggiato senza avversarie non essendovi altre iscritte. Il suo tempo è stato di 1'17".

A conclusione della serata la staffetta mista 4x100 del CUS Torino formata da Della Savia, Cavallero, Bolzoni e Bianchi è arrivata prima con un tempo di 4'18". Nella classifica per società il CUS Roma si è classificato primo con punti 123,5.

A Pinera la tappa della «Vuelta»

CUENCA, 4. Lo spagnolo Martin Pinera ha vinto la sesta tappa del Giro ciclistico della Spagna, Madrid-Cuenca di km. 161. Il francese Raymond Pouliard ha conservato il primo posto in classifica generale.

Mentre Clay prevede «cose folli»

Controllata dalla polizia la preparazione di Liston

CHICOPEE, Massachusetts, 4. Cassius Clay ha iniziato la fase finale della preparazione per il match con Sonny Liston per il titolo mondiale dei pesi massimi. Il match si svolgerà la notte del 25 maggio, «una notte grande e terribile» come prevede Clay il quale ha aggiunto: «Il palazzo dello sport di Boston esploderà ma non per una bomba. Sarà una notte grande per un pugile e terribile per un altro».

«Ho un mucchio di presonni da fare — ha concluso Clay — ma sono così precise che non in tendo farle adesso. La gente non vorrebbe a vedere se sapete fin d'ora che cosa succederà. E non voglio per di più spaventare i fan che è già in preda di panico». Ugualmente regna nel campo opposto, a Dedham, sempre nel Massachusetts e non lontano dal quartier generale di Cassius Clay, dove Sonny Liston, ha detto soltanto: «Mi riprenderò il mio titolo» e ha ripreso ad allenarsi. Particolare curioso il suo alleamento con il procuratore d'occhio della legge. Il procuratore distrettuale della contea ha infatti preso contatto con la commissione pugilistica del Massachusetts, ottenendo di consultare gli incartamenti relativi al combattimento fra Clay e Liston (già rinviata) con il pretesto che il giorno di martedì subita dal detenuto. Non bastando ciò c'è stato anche una visita del capo della polizia al quartier generale di Liston dove ha stabilito: 1) che gli «sparring partner» di Liston devono essere muniti di licenza dello Stato per svolgere tale attività; 2) che Liston deve essere sottoposto ad allenamenti; 3) che questi si tengano in privato o se si permette l'ingresso che esso sia gratuito.



LIVERPOOL-INTER 3-1 — CALLAGHAN ha segnato la seconda rete per la sua squadra. Gli inglesi esultano. CORSO si avvia a riprendere la sfera in rete mentre PICCHI si mette le mani nei capelli per la disperazione



(Telefoto AP «L'Unità»)